



L'iniziativa promossa dalla fondazione Salvatore che opera tra Napoli e Milano

# PolìMiNa, la nuova scuola politica dove nascono le giovani promesse

Il direttore Adinolfi: "Il nostro obiettivo è formare una nuova classe dirigente"

**U**n'imponente scalinata conduce a una sala raffinata, in cui circa 50 persone volgono lo sguardo verso un palco su cui siede, attento e paziente, Romano Prodi, ex presidente del Consiglio. Si tratta del secondo incontro della nuova scuola di politica PolìMiNa che, con la collaborazione di importanti realtà istituzionali, come la Statale di Milano, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e la Federico II, opera in queste due città. "Servono idee e candidati, la loro mancanza fa male alla democrazia". Lo aveva già affermato Massimo Adinolfi, filosofo e direttore della scuola, in un'intervista sul quotidiano *Il Riformista*. Lo conferma anche Giuseppe Borriello, allievo della scuola, che ha già chiari gli obiettivi formativi del suo percorso. "Noi, giovani studenti di PolìMiNa, abbiamo una responsabilità: provare a diventare la nuova classe dirigente", dice Giuseppe che ha avuto il privilegio di accedere alla formazione gratuita promossa dal professor. Marco Salvatore presidente dell'omonima fondazione. "Nel paese c'è un forte bisogno di formazione politica" conferma Alessandro Milone, uno dei tutor di PolìMiNa. Una formazione che apre le porte ai giovani con l'intento di creare una nuova classe politica competente, critica e stabile. Una realtà apartitica ma fortemente politica, lontana da un ipotetico indottrinamento, che pone le sue radici su ideali europeisti, riformisti e liberali, approfondita attraverso 14 incontri a cadenza bisettimanale che vedono protagonisti rappresentanti di grosso spessore, provenienti dai diversi schieramenti politici. Il primo si è tenuto con Sergio Fabbrini, esperto di questioni europee

**Nelle foto:**  
In alto i partecipanti del secondo incontro PolìMiNa. In basso Romano Prodi, ex presidente del Consiglio dei ministri.



La proposta

## Le università mediterranee rilanciate a Napoli da Prodi

*Durante il secondo incontro napoletano di PolìMiNa, l'ex premier Romano Prodi ha rilanciato la proposta di fondare delle università miste che coinvolgano città europee meridionali, in particolare del sud Italia, con università dell'Africa settentrionale. Il progetto fu lanciato già in commissione europea ma gli svedesi e gli inglesi si opposero all'ini-*

zed editorialista del Sole 24 ore e Vincenzo Amendola, eurodeputato del governo Pd-M5s. Il secondo invece con Romano Prodi, federatore dell'Ulivo. Il prossimo probabilmente sarà con un esponente del centrodestra. Gli incontri con i rappresentanti politici si tengono la mattina e sono aperti al pubblico, mentre il sabato pomeriggio gli allievi seguono una lezione riservata che prevede un dibattito sull'ospite del giorno. Una discussione che si allarga anche alla biografia e agli aneddoti di vita del personaggio. Attualmente gli allievi della scuola sono circa 40, di cui 25 a Napoli e 15 a Milano e sono accompagnati da sei tutor, i quali, come docenti aggregati, si occupano di organizzare i pomeriggi, le esercitazioni, per poi assegnarle e correggerle. "Non ho mai incontrato fisicamente i ragazzi di Milano

– dice Giuseppe – abbiamo avuto qualche incontro in Dad ma è difficile instaurare rapporti quando si è così distanti". Milone, infatti, rivela che si sta pensando di progettare due incontri, uno a Napoli e l'altro a Milano, dove i ragazzi delle due sedi possano incontrarsi in presenza per vivere un'esperienza collettiva più ampia. La scuola si occupa, inoltre, di analizzare le strategie comunicative che la politica odierna attua tramite i social media. Durante il secondo incontro del ciclo PolìMiNa i ragazzi hanno potuto confrontarsi, infatti, con due studiosi del settore, come Panarari e Scaglioni, che hanno dato contributi e prospettive circa i cambiamenti della comunicazione oggi, approfondendo con esempi concreti i nuovi media. Scaglioni evidenzia le forme comunicative sviluppatesi in tv negli ultimi due anni,

che vedono una forte polarizzazione dell'esperto, medico o virologo, che durante il covid veniva inserito in una serie di dibattiti fortemente politicizzati. Sottolinea, inoltre, quanto sia complesso gestire il silenzio elettorale sui social network senza delle norme preposte. Panarari, invece, si sofferma sul giornalismo sotto copertura e sostiene abbia una chiara valenza di spettacolarizzazione che punta allo scoop e alla pubblicità mass mediatica. Insomma, tanti sono i problemi legati alle nuove forme di comunicazione, ma non solo. In uno scenario elegante come quello di villa San Felice, il professor Salvatore ha concluso l'incontro chiedendo a Prodi un consiglio per gli studenti, che possa andare oltre la passione. Come dovranno fare per diventare politici qualificati e cosa si dovrà fare per migliorare la scuola? L'ex premier risponde guardando la platea e sfregandosi il mento con fare deciso. "Quando ero premier, la funzione della parte buona dei partiti era cominciare a militare in gioventù con i comunisti o con altri estremisti, per poi fare gavetta - dice il federatore dell'Ulivo. "La vera politica la si impara gestendo attivamente esperienze collettive e non c'è scuola che tenga!", conclude con l'atteggiamento apprensivo che un nonno avrebbe nei riguardi dei suoi nipoti.